

L'ADUNATA DI ROMA

Almeno la metà degli iscritti all'ANA era presente a Roma alla 41ª adunata nazionale; sicuramente c'erano metà soci della nostra sezione, giunti alla capitale portando — in molti casi — anche moglie e figlioli.

Fare la cronaca delle tre principali giornate è di fatto impossibile, e non è nemmeno necessario in quanto le abbiamo bene impresse nel cuore tra le più belle che abbiamo vissuto e vivremo in quest'anno cinquantenario della Vittoria.

Gli alpini hanno abbastanza confidenza con Roma; c'erano stati nel 1929, nel 1934, nel 1954, ed ora son tornati per la grandiosa 41ª adunata; per parecchi di noi questa era appunto la quarta volta, e ci è piaciuta ancor più delle precedenti. Roma ci appare infatti sempre più bella e quindi non ci stanchiamo mai di rivederla; a qualcuno è sembrato che siano i romani ad essere un po' stanchi di vederci, ma non bisogna dimenticare che i romani son facili alla stanchezza.

Ed è proprio per questa considerazione — per il fatto che i « romani de Roma » sono abituati da millenni a vedere gente importante e riunioni e congressi di ogni genere (compreso quello degli studenti all'assalto delle università) — che appare ancor più significativa e gradita la festosa accoglienza che, prevalentemente, ci è stata riservata.

Pur senza sentire l'affettuoso calore delle altre città (piccole e grandi) che ospitarono le nostre adunate, Roma — la vera e miglior parte di Roma — ci ha largamente dimostrato simpatia e cordialità.

Anzitutto con il ricevimento in Campidoglio, con le convinte parole di saluto del



Le insegne e i membri del consiglio direttivo aprono la sfilata della nostra Sezione lungo la via dei Fori Imperiali.

Sindaco e delle altre autorità della capitale, con l'interessamento delle varie organizzazioni per assicurare l'alloggiamento anche agli alpini giunti senza prenotazione; le notti erano infatti abbastanza fresche da non consentire accampamenti di fortuna.

Non c'è stato bisogno di sctacciare elementi scomposti perchè tutti gli alpini sanno che l'annuale sfilata rappresenta una prova di serietà. Uno però è stato fermato all'arco di Costantino: proprio il bel mulo, bardato ed equipaggiato, che i miei volontari e sfortunati alpini del Montello avevano preparato per farlo partecipare alla sfilata.

Gli alpini se la sono avuta a male e non avevano tutti i torti; gli addetti alla « pulizia » sono stati inflessibili e non avevano del tutto ragio-

ne. A parte il fatto che il mulo era veramente una bella bestia, i suoi meriti — o, per precisare, i meriti dei suoi predecessori che di guerre ne han fatte quante noi — lo hanno reso degno di avere

un monumento proprio a Roma; il mulo era stato buono anche durante la Messa e sarebbe passato dignitosamente anche davanti alle autorità.

Quattordici anni fa, pure a Roma, è sfilato — camminando a tratti con le zampe posteriori — un cane vestito (persino col cappelluccio) da alpino; ciò era veramente troppo (anche perchè i cani li avevamo, ma clandestinamente, presso molti dei nostri reparti) ma un bel mulo così, porca disciplina, sarebbe piaciuto a tutti fuorchè ai suoi parenti più prossimi...

Gli alpini, non solo quelli del Montello, hanno brontolato anche per la crisi di tricolori che esiste a Roma, ma qui bisognerebbe fare un discorso ancor più lungo (e più serio) di quello del mulo. Il bianco, rosso e verde della nostra bandiera li abbiamo comunque portati noi con i nostri cento vessilli e le nostre migliaia di gagliardetti.

A noi trevisani è stato fatto un particolare elogio da parte della presidenza nazionale per aver sfilato in perfetto ordine, e desidero qui trasmettere — a tutti i soci che furono a Roma — questo

riconoscimento al quale aggiungo la mia grata ammirazione.

Il giorno dopo abbiamo colmato piazza S. Pietro, e il Papa è apparso alla loggia della basilica con l'Ordinario militare mons. Maffeo, con il Presidente dott. Merlini e con gli altri consiglieri nazionali tra i quali il nostro avv. Benvenuti; Sua Santità aveva appena insignito di una onorificenza pontificia il nostro Presidente nazionale, e ciò va ad onore di tutti gli alpini.

Il Papa ci ha detto parole sublimi e ci ha benedetti, ben sapendo quanto gli alpini amino la pace proprio per aver fatto, fino in fondo e sempre, il loro dovere in guerra.

Siamo tornati alle nostre case ringiovaniti e felici; e più ricchi: per gli incontri avuti con tantissimi ommitoni di tempi lontani, per la riprova di fraternità che abbiamo riscontrato in noi, per la fiducia dimostrata dalle massime autorità dello Stato, per la tanto desiderata benedizione che Paolo VI ci ha dato da recare anche alle nostre famiglie, al nostro lavoro, alle nostre montagne: cioè a tutto quel che amiamo.

P. DEL FABRO

DISTINTI SOLDATI

Un giovane ufficiale degli alpini, da poco congedato, mi ha fatto vedere la sua collezione di distintivi di metallo smaltato e variopinto che oggi si usano appuntare sul petto della divisa militare dove sotto c'è il cuore che batte e sbatte di patrio amore.

Io ho diviso questa collezione in cinque parti: bella, mediocre, brutta, meschinella e ridicola.

Ai miei tempi (1915-18) pur col cuore che batteva e sbatteva a tutte l'ore questi distintivi non erano di moda e nessuno pensava di fare dell'allegoria e smaltire dello spirito per prendere in giro, per esempio, la fanteria che era buffa e bassa di statura e anche oggi non è un gran che; oppure la «terribile» che era sbandata, baffuta e sdentata.

Per me, montagnino, il distintivo era la mia sagoma e il mio portamento da vero superiore davanti al mulo, modestia a parte. Per il resto le scarpe avevano fame e ridevano che era un piacere mostrando le pezze da piedi di dotazione.

L'odierna incredibile rinuncia al grigioverde eroico è appagata coi distintivi smaltati che volendo mostrare e dimostrare tante cose somigliano molto spesso ai bigiù dei piedi-dolci che frequentano con ardore le superbe Scuole estive di Sci; e somigliano un tantino anche alle conterie dei villeggianti di montagna che usano corbellare il monte danzando fino all'alba.

Il più bel distintivo, per me, è quello del Gruppo Asiago del 2° Artiglieria da Montagna. Rettangolare, serio, non allegorico. Si vede un montagnino con giusto passo spalancato che *menadrio* il mulo porta-cannone. Sono due sagome nere ben disegnate su sfondo di montagna azzurra lastricata di bianco nevaio e incielata di bel celestino aurora. Nitida in basso la scritta TASI E TIRA.

Viene poi, nella mia graduatoria, quello assai noto della Scuola Militare Alpina. Un po' massiccio ma serio anche se il Cervino sembra una donna musulmana. L'in-

croci sci-piccozza produce un buon effetto di profondità (s'intende, scenica). Manca però un'arma che compri il tipo militare della Scuola. Ma se non ce l'hanno messa vuol dire che gli alpini vanno all'assalto anche a mani vuote e si difendono strozzando.

Un distintivo che gli assomiglia è quello del Battaglione Val Fella. Anche lui massiccio, inquadro da robusta piccozza e larga baionetta. C'è solo questo da dire: che il monte disegnato nel centro non sembra una donna musulmana ma un brigante calabrese. Perfino il rosso di sangue delle rapine ci hanno messo; e il trombone che sorpassa la faccia imbavagliata e china. Ma è un distintivo che fa colpo ed è bello.

Fra i mediocri risalta quello del Battaglione Feltre, triangolare a squadra col lato maggiore incurvato dalla spina dorsale della penna nera che nel complesso dà l'idea del bragozzo di Sottomarina e non certo della fama (segue in 2ª pag.)



Una parte dei nostri partecipanti alla 41ª adunata nazionale, nel corso della magnifica sfilata.

DISTINTI SOLDATI

(seguito dalla 1ª pag.)

alpina del battaglione. E' modesto perchè non dice niente nè in latino, nè in volgare, nè in feltrino.

Seguono nella mia graduatoria sei battaglioni imbianchini: Susa, Morbegno, Bolzano, Val Cismon e Val Tagliamento. Sono modesti e silenziosi meno il Susa che malinconico dice PIETA' L'E' MORTA e porta due teste lupine rapite dal distintivo dei fanti della Brigata Toscana che era formata nel 1915-18 da bresciani e bergamaschi (« fu come l'ala che non lascia impronte, il primo grido avea già preso il monte ») perchè bresciani e bergamaschi anche se sono fanti restano sempre gente di monti.

Fra i distintivi brutti eccelle la gran patacca rotonda e dorata del diametro di 35 millimetri senza un briciolo di smalto dove a stento e col binocolo si può intravedere un'enorme aquila domestica ossia ammaestrata nel volo sollevatorio di cannoni da montagna. Magari fosse così anche in pratica e non soltanto nella fantasia dorata! Questo tesoro di distintivo che sembra proprio di metallo nobile distingue il 5° Artiglieria da Montagna dagli altri reggimenti tonanti.

Ed è brutto, con mio dispiacere, anche il distintivo del Gruppo Bergamo. Rettangolare con la solita aquila che trasporta il cannone da una vetta all'altra e col motto dialettale BERGHEM DE SASS che però è scritto in caratteri così indecenti, col criterio del vuoto per pieno, che ci vuole un interprete per leggerlo. Peccato, perchè Berghem è un nome sul quale non si scherza.

Altro distintivo montagnino brutto che fa perfino paura è quello in dotazione al Gruppo Aosta. Sullo sfondo piramidale del Monte Emilius si vede l'Arco Romano di Aosta che somiglia a una cappella mortuaria, nemmeno a farlo apposta. Ma progettisti di distintivi cosa mi combinate? E voi maggiori e colonnelli che gusti avete?

Seguendo la discesa (nella mia graduatoria) resterebbero da esaminare alcuni distintivi meschinelli ma dirò solo di uno che non sa di niente. E' quello del 1° Artiglieria da Montagna dove appare un mulo porta-cannone che sembra un cavallo e il relativo conducente che sembra un generale. Pèstano sulla scritta NULLA VIA INVIA mentre poi camminano a passo di strada su terreno pianeggiante. Niente oro ma tutto argento; niente arancione e rosso ma tutto in bianco e celeste aida; e nemmeno ci scopro sotto sotto lo spiritello di corpo perchè finchè il cannone è a cavallo il conducente può andare proprio in quella maniera. Insomma una scenetta, del resto seria, di tutti

i giorni della vita militare; e nessun cenno a impavido eroismo, a ragli dolorosi e lamenti sacrificali. Per questi motivi è meschinello.

Per finirla in allegria dirò di due distintivi, purtroppo anche loro artigliereschi, che fanno soltanto ridere.

Primo da ridere. Si tratta del Gruppo Belluno e sembra una barzelletta. C'è su un montagnino allegrone con penna lunga mezzo metro il quale se ne va a spasso abbraccetto al mulo che in tal modo, povera bestia, è costretto a stare in piedi sulle zampe posteriori. Ma non basta perchè il mulo tiene in braccio il cannone come fanno le balie. Sotto c'è scritto:

« BELLUNO »
BELLO E UNO

Meno male che non sono due!

Secondo da ridere. E' il distintivo del Gruppo Lanzo che ci mostra un montagnino disperato che tira per la cavezza il solito mulo porta-cannone il quale, impuntato, non ne vuol sapere di

saltare la fessura che spacca in due la cima del monte. Se la cavezza si rompe cosa succederà?

Io spero che il distintivo del mulo balia non risulti approvato dall'autorità militare e quindi venga portato di nascosto nei balli in maschera da coloro che dello spirito di corpo devono avere un concetto svalutato.

Mi dispiace che la critica mia sia caduta specialmente sui distintivi dell'artiglieria da montagna perchè io — vecchio montagnino nato nel secolo scorso — sono rimasto con le scarpe rotte al piè e i miei poveri muli fanno da cinquant'anni la corvè fra i burroni delle valli celesti senza pose da balia.

Ho fatto al giovane ufficiale degli alpini questo discorso:

Ricordati che nulla via in via e che pietà l'è morta. Non scordarti di Berghem de sass e pensa ogni tanto a Belluno che vuol dire bello e uno. Per il resto tasi e tira.

EUGENIO SEBASTIANI

Avremo la nuova sede!

ALPINI! Si sta realizzando il nostro sogno; avremo presto una sede definitiva, dove potremo incontrarci e intrattenerci a nostro agio.

Non sarà una reggia, ma avremo un locale per ufficio, una saletta sufficiente per le nostre riunioni consiliari, e persino i servizi.

Abbiamo la fortuna che la nostra nuova sede sarà proprio dove l'abbiamo avuta per molti anni, al primo piano dov'era la trattoria Gastaldello "alle quattro Corone", in via Inferiore.

In questo luogo — dove il piccone ha già iniziato la demolizione della vecchia casa — sorgerà un nuovo edificio costruito secondo i dettami della tecnica moderna.

Al piano terreno dovrebbe risorgere un locale per la vendita del vino, in modo che sia facile e comodo l'accesso agli alpini.

Vicino ai nostri uffici, ci sarebbero altri locali che potrebbero servire benissimo per ampliare e rendere più funzionale ed agevole la nostra sede.

Sarebbe l'ideale poterli acquistare (e allora avremo una sede veramente magnifica!), ma occorrono tanti soldi... e dove potremo trovarli?

Ecco perchè abbiamo pensato di aprire una sottoscrizione fra i nostri alpini, sui quali riponiamo la fiducia e soprattutto confidiamo nel senso di solidarietà di tutti i nostri Soci.

Sul giornale "Fameja Alpina" verranno pubblicate le offerte dei singoli oblatori. Apriremo un apposito conto corrente postale del quale verrà segnalato il relativo numero, ma intanto non esitate a mandare le vostre offerte con ogni mezzo possibile e soprattutto con la

massima generosità che vi è consentita.

Ringraziamo vivamente fin d'ora i generosi oblatori, e salutiamo tutti i nostri alpini, con un presto arrivederci nella nostra nuova sede.

IL PRESIDENTE

Arch. Pietro Del Fa'so

Convocazione Assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione

Come già segnalato direttamente ai Gruppi, e con affissione dell'avviso in sede, domenica 21 aprile 1968 alle ore 8,30 in prima convocazione e alle ore 9,30 in seconda convocazione nella sala dell'Istituto Maschile Turazza in Via Turazza, 9 (vicino alla Chiesa S. Nicolò) Treviso, sarà tenuta l'Assemblea annuale ordinaria dei delegati della Sezione per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del presidente dell'Assemblea;
 - 2) Nomina del segretario;
 - 3) Nomina di 3 scrutatori;
 - 4) Relazione morale e finanziaria del presidente;
 - 5) Discussione e approvazione del bilancio consuntivo 1967;
 - 6) Discussione e approvazione del bilancio preventivo 1968;
 - 7) Acquisto sede della Sezione e sottoscrizione dei soci;
 - 8) Varie ed eventuali;
 - 9) Rinnovo delle cariche sociali.
- Elezione di:
- n. 10 consiglieri sezionali in sostituzione di altrettanti scaduti o dimissionari.
 - n. 3 componenti il collegio dei Revisori dei Conti in sostituzione di altrettanti che scadono per fine mandato.
 - n. 3 componenti la Giunta di scrutinio in sostituzione di altrettanti che scadono per fine mandato.
 - n. 9 delegati per un anno all'Assemblea della Associazione Nazionali Alpini.

Si ricorda che ciascun Gruppo deve mandare all'Assemblea un delegato ogni 20 soci o frazione di 20 soci superiore a 10, in regola al 31-10-67 con il tesseramento. Ogni delegato può rappresentare al massimo 5 altri delegati del suo Gruppo producendo apposita delega scritta e controfirmata dal Capogruppo.

Pur senza facoltà di voto e di intervento, che sono riservati ai delegati di ogni Gruppo, possono partecipare all'assemblea tutti i Soci in regola con il tesseramento.

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO

FILIALI IN CONEGLIANO E VITTORIO VENETO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

Giunte a Musano le spoglie di UMBERTO BRUNETTA

I resti dell'artiglieriere alpino Umberto Brunetta — caduto in Eritrea nel 1935 — sono giunti il 25 febbraio al natio paese di Musano; erano presenti i congiunti del Caduto, il picchetto armato disposto dal comando del Presidio militare di Treviso, il sindaco geom. Antonio Feltrin con la bandiera del Comune, il labaro della nostra sezione, le bandiere dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi di Musano, di Trevignano e di Paese, le bandiere delle sezioni Combattenti e Reduci di Musano, Trevignano, Signoressa, Falzè, Paese e Porcellengo, quelle dell'Associazione mutilati di guerra di Trevignano e di Paese, i labari dell'Associazione artiglieri di Trevignano, di Montebelluna e di Paese, la bandiera dell'Associazione del Fante di Montebelluna e quella dell'Associazione ex Internati di Trevignano; oltre al gagliardetto degli alpini di Musano, erano presenti quelli di Trevignano, Signoressa, Falzè, Montebelluna, Paese e Castagnole.

Presenti infine, tra le numerose autorità e rappresentanze, il nostro vice presidente cav. Francesco Cattai, il comandante della stazione carabinieri di Montebelluna, numerosi consiglieri del Comune di Trevignano, presidenti di associazioni combattentistiche e d'arma.

L'urna contenente le spoglie di Brunetta è giunta in paese alle 9,30 e, mentre il picchetto rendeva gli onori militari e la fanfara suonava l'inno del Piave, è stata recata a mano da due alpini in congedo, nipoti del Caduto; arrivati in corteo alla chiesa parrocchiale, è stato officiato il rito religioso dall'arciprete don Giovanni Cardin che ha rinnovato le espressioni di cordoglio al fratello e alla sorella del Caduto del quale ha rievocato il sacrificio affidandone la memoria specialmente ai giovani.

Il corteo si è poi ricomposto e diretto al cimitero locale ove il vice presidente sezionale cav. Cattai ha ringraziato, a nome della nostra Sezione, le autorità, le rappresentanze e la popolazione di Musano per l'estremo omaggio che con così vasta partecipazione si è voluto rendere alla Penna Mozza Umberto Brunetta, a dimostrazione che il suo ricordo rimane immutato in quanti Lo conobbero.

La mesta cerimonia si è conclusa con la tumulazione delle

Spoglie nella terra natia, tra l'unanime commozione e mentre il picchetto ripeteva gli onori militari.

A mezzo di « Fameja Alpina », il capogruppo Mario Gallerti — presidente anche della locale Associazione Famiglie Caduti e Dispersi — desidera rinnovare, pure a nome dei congiunti di Umberto Brunetta, il sentito ringraziamento alle autorità e rappresentanze intervenute e alla buona popolazione di Musano, e particolarmente al Comando del Presidio Militare di Treviso per l'assistenza generosamente offerta — con l'invio della rappresentanza e del picchetto armato — per degnamente onorare il giovane Caduto.

NIKOLAJEWKA e la M. O. MARONESE ricordate a Meduna di Livenza

Con la duplice finalità di commemorare la battaglia di Nikolajewka e di onorare la Medaglia d'Oro Olivo Maronese, si è svolta - domenica 28 gennaio - la magnifica cerimonia che il nostro Gruppo di Motta di Livenza ha realizzato a Meduna di Livenza.

Da tutta la zona compresa tra il Piave e il Tagliamento, gli alpini sono affluiti numerosi e festosamente accolti; i gagliardetti presenti erano alcune decine, e numerose le rappresentanze di associazioni, di scuole ed organizzazioni. Oltre al labaro sezionale, si sono notati quelli del Nastro Azzurro di Treviso e quello della sezione di Motta di Livenza, le bandiere di Meduna e di Motta dei Combattenti e Reduci, il labaro dell'attivissima sezione medunese dell'AVIS.

In rappresentanza del Prefetto è intervenuto il dott. Conte e, oltre al sindaco di Meduna di Livenza cav. Giovanni Carniel — presente con il segretario comunale Sergio Borsetto — il Direttore didattico prof. Benito Mion, il ten. col. Monzani anche in rappresentanza del comandante del

Pasianotto, Luigi Citton, Sante Zaghis, Luigi Nemoli e i fratelli Angelo e Antonio Tonon.

La sfilata si è svolta dal municipio fino alla chiesa ove il parroco don Eugenio Dal Bon ha celebrato il rito religioso; è seguita la deposizione di una corona d'alloro alla lapide murata sulla facciata del municipio a ricordo di Olivo Maronese, e un alunno delle locali scuole ne ha letto la motivazione della medaglia d'oro. Altra corona è stata recata al monumento ai Caduti.

Nella sala parrocchiale, dopo il saluto del sindaco cav. G. Carniel, il ten. col. Monzani ha commemorato la Medaglia d'oro Maronese inquadrandone efficacemente l'eroismo nella turbolenta vicenda vissuta in Russia dalle invitate Penne nere.

A conclusione della sua impegnabile rievocazione, il ten. col. Monzani ha distribuito ai capiclasse delle scuole elementari le artistiche riproduzioni della motivazione della medaglia d'oro conferita al valoroso Caduto, in modo che il di Lui sacrificio rappresenti una testimonianza ancor



Dopo la commemorazione della battaglia di Nikolajewka e dell'eroico sacrificio di Olivo Maronese, il ten. col. Monzani procede alla consegna — ai capiclasse delle scuole elementari di Meduna di Livenza — delle artistiche riproduzioni della motivazione della medaglia d'oro conferita alla memoria della Penna Mozza medunese.

la brigata « Julia », il ten. col. Remo Peracchio comandante del Presidio militare e del battaglione Genio Pionieri « Ariete » di stanza a Motta di Livenza, il capitano Di Lauro comandante la compagnia carabinieri di Conegliano, il ten. Rossi comandante la 15ª batteria del Gruppo « Conegliano » del 3° Montagna, il mar. Gioacchino Vitranò comandante la stazione carabinieri di Motta di Livenza.

Gli onori militari sono stati resi dal picchetto del Gruppo « Conegliano » di artiglieria da montagna, ed era pure presente la fanfara della brigata « Julia ». Numerosi i messaggi di adesione inviati da autorità militari e civili; vari ufficiali rappresentavano i comandanti del 3° Montagna, dell'Unità dei Servizi della brigata « Julia » e del Gruppo « Conegliano » di Artiglieria da montagna. Il consigliere cav. Antonio Segato ha rappresentato la presidenza sezionale impegnata in altra manifestazione.

Luigi Maronese, in cappello alpino, recava sul petto la medaglia d'oro dell'eroico fratello caduto in Russia e del quale erano presenti numerosi compagni tra cui il sottufficiale Bruno Zanni, Isaia

più educativa per le nuove generazioni.

Il capogruppo Attivo Quaglia, vecchio maresciallo della grande guerra, ha infine ringraziato le autorità e rappresentanze intervenute al riuscitissimo raduno curato, con la consueta ammirevole dedizione, dal segretario Renzo Pesce e da alcuni validi collaboratori.

Vivamente applaudito è stato anche il Coro alpino medunese che ha eseguito un vasto repertorio di canzoni della montagna. E' seguito un rinfresco e poi l'ottimo rancio nel corso del quale il dott. Cardotti — altro ufficiale del Gruppo « Conegliano » in Russia — ha ricordato l'alto significato della magnifica manifestazione svoltasi a Meduna.

RETTIFICA

Nel precedente numero abbiamo pubblicato che « sabato 2 dicembre i soci del Gruppo di Vago di Maserada si sono incontrati alla locale trattoria Dotti per un festoso rancio sociale ».

Si tratta invece del Gruppo di Carbonera che si è recato a Vago per il rancio.

Ci scusiamo per l'errore dovuto al rinnovo avvenuto nella redazione la quale è caduta nell'involontaria inesattezza.

LA TRADOTTA

Ovverosia notizie dai gruppi a cura di "MAC,,

PARTENZA PER ROMA E RICORDO DI TREVISO

«Fameja Alpina» uscirà dopo la grande adunata di Roma. Necessità di preparare per tempo il materiale per questo numero impedisce alla redazione de «La Tradotta» di commentarla. Siamo certi che sarà senz'altro una manifestazione stupenda proporzionata alla grandiosità della sede. Avrà pertanto carattere del tutto diverso dalla «nostra adunata nazionale» dalla quale è già trascorso quasi un anno e che ha avuto sapore, almeno per noi, di festa di famiglia: di grande festa di famiglia.

Quanti meravigliosi ricordi!!! Tutti gli alpini d'Italia in casa nostra!!! E come si son trovati a loro agio! E come la cittadinanza li ha accolti! Passano gli anni ed agli indelebili ricordi della naja alpina si sommano i ricordi più recenti, al di fuori della naja, ma che con questa hanno in comune lo spirito alpino accresciuto dal tempo. Lo spirito alpino è il denominatore che accomuna veci e bocia e li pone sullo stesso piano sentimentale malgrado tutte le diversità apparenti.

Conserviamolo alpini questo nostro spirito; è l'antidoto che ha permesso e che permetterà alla nostra associazione di superare indenne ogni ostacolo, ogni logorio, ogni traversia!

...
Veniamo ora alle notizie dai Gruppi.

Il 25 novembre a

MUSANO

presso la trattoria «all'Alpino» di Fruscalzo, si sono riuniti una settantina di soci per la tradizionale cena. Alla manifestazione non potevano mancare rappresentanze del gruppo Musano Australiano, erano presenti infatti gli amici Luigi Colusso e Flavio Favotto, questo ultimo ritornato per sposarsi. Nell'occasione è stata annunciata la nascita di alcune stelline e scarponcini di soci del gruppo, ed a mezzo marconigramma dall'Australia quella della primogenita del socio Schiavon Olindo venuto a sposarsi in Italia durante lo anno precedente.

La fanfara locale non ha potuto partecipare con orgoglio di consuetudine, ed è stata sostituita da un fisarmonicista che ha tenuto allegri i partecipanti.

Il capogruppo Gallerti, ad un certo momento, ha rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti ed ai componenti il direttivo facendo voti che il tesseramento 1968 incrementasse il numero degli iscritti.

Il buon vino fornito da un socio, il servizio assicurato da figlie di soci, il cibo saporito concorse a creare la consueta atmosfera di sana allegria che si è anche manifestata attraverso canti alpini prolungatisi fino alle ore piccole.

ARCADE

e per narrare dettagliatamente tutta la sua attività occorrerebbe un giornale fatto apposta. Ciò deve suonare a merito dei soci e dei dirigenti di questo gruppo sempre all'avanguardia su ogni iniziativa e che vive una vita associativa veramente intensa e continua. La sera del 18 novembre alle ore 19 si è riunito il gruppo presso la sala del teatro parrocchiale, gentilmente messo a disposizione dal

l'arciprete don Luigi Giacometti, per le elezioni del nuovo consiglio direttivo. Sono stati eletti consiglieri: Tognarelli Carlo, Bigolin Ezio, Boscarato Danilo, Gottardo Flavio, Bettio Ugo, Bressan Narciso, Rizzo Dino, Pavan Luigi, Rossetto Mario.

Successivamente il 27 il nuovo consiglio si è riunito per la nomina del capogruppo, del segretario e del cassiere. Prima di dare inizio alle votazioni ha preso la parola il capogruppo uscente, maestro Tognarelli, il quale ha proposto per la carica di cassiere l'arpino Zussa Danilo, il quale, pur non essendo consigliere, era sempre pronto e sensibile ai bisogni del gruppo. Inoltre ha proposto che la carica di segretario rimanesse ad Ezio Bigolin, infaticabile ed appassionato lavoratore a favore degli alpini. Le due proposte sono state accolte. La successiva votazione ha portato alla proclamazione di Luigi Pavan a capogruppo per il 1968.

Quanto sopra per quanto riguarda le cariche sociali.

La tradizionale cena invece si è svolta il 18 novembre presso la sede, con la presenza di 105 alpini ed una rappresentanza dei gruppi di Selva e Volpago del Montello. Ospiti d'onore: il nostro Presidente sezione prof. cav. Pietro Del Fabbro, il consigliere nazionale avv. Cav. Cesare Benvenuti, il Vice Presidente Cav. Cattai ed il consigliere avv. Vittorio Francescon, l'Arciprete Don Luigi Giacometti.

«E dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto» ha preso la parola il nostro Presidente Prof. Del Fabbro il quale a nome del Consiglio Direttivo Sezionale ha ringraziato tutti i presenti per il gentile invito e con parole paterne li ha esortati all'unione, alla concordia ed alla fratellanza alpina. Ha parlato quindi l'Arciprete Don Luigi Giacometti spiegando l'alto significato morale e patriottico della figura dell'Alpino scolpita sulla portina del Tabernacolo. Per rafforzare la cassa del Gruppo è stata estratta poi una lotteria, la quale ha visto vincitori di due cappelli alpini in ceramica, pieni di grappa, l'avv. Francescon e Pagotto Natale, mentre la bottiglia di grappa è stata appannaggio di Callegari Alessandro.

Prima di partire i soci dei Gruppi di Selva e Volpago del Montello hanno ringraziato della gentile ospitalità. Questi ultimi a loro volta hanno invitato quattro dei soci al loro pranzo sociale che si è tenuto domenica 25 novembre in un noto ristorante di Volpago.

La bella serata si è conclusa alle ore piccole con canti alpini e della montagna.

Agli alpini di Arcade va anche il merito di rinverdire le tradizioni che un tempo facevano parte integrante della vita dei nostri predecessori. Rimarrà famoso il rito del PANEVIN celebrato attraverso una perfetta organizzazione la sera di vigilia dell'Epifania. Un falò enorme è stato bruciato avanti foltissimo pubblico che aveva prima giocato alla tombola ricca di ambiziosi premi. E' entrata poi ancora una volta in funzione la cucina da campo dei soci arcadesi ed ognuno con cento lire ha potuto gustare una «luganega rosta, na fetta de poenta e na scudea de vin». Felicitazioni vivissime ai soci di Arcade per l'idea e la sua attuazione.

Buoni risultati dei nostri concorrenti nella gara di slalom

Si è svolta in gennaio, al Lecche di Enego, la gara di slalom gigante per la seconda selezione del quarto raggruppamento valevole per il secondo campionato nazionale dell'A.N.A. Alla competizione, curata dalla Sezione di Bassano con la collaborazione della Società della neve di Enego, hanno partecipato 65 concorrenti suddivisi nelle categorie seconda (soci fino a 35 anni) e terza (dai 36 ai 45 anni).

Particolarmente buona è stata la prova del nostro socio Paolo Gatto che — con 1'32"6 — si è piazzato al secondo posto della seconda categoria, dopo il vincitore P. Antonio Segafredo dell'ANA di Asiago giunto al traguardo con il tempo di 1'30"3.

Gli altri nostri concorrenti per la seconda categoria si

sono così classificati: **Rastrello** al 20. posto seguito al 21. da **Bastianon**, e 25. **Pizzolo**.

Nella terza categoria il nostro Rossi ha raggiunto il 7. posto di classifica.

La classifica assoluta è la seguente: 1. **Segafredo Antonio** (Ana Asiago) con il tempo di 1'30"3; 2. **GATTO PAOLO** (Ana Treviso) con 1'32"6; 3. **Della Valentina** (Ana Pordenone) con 1'35"3.

La classifica a squadre — compendio dei primi tre arrivati di ogni squadra — vede la vittoria della Sezione di Pordenone (Gruppo di Claut) con il tempo di 4'57"7; seconda la sezione di Bassano (Gruppo di Enego) 5'12"2; terza la squadra sezione di Bassano con 5'23"4.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

sabato 16 dicembre, presso la trattoria miron, si sono dati convegno i soci per la tradizionale cena annuale. Si è approfittato dell'occasione per rinnovare il tesseramento 1968 e si è poi proceduto alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Con unanime consenso è stato rieletto capogruppo, dopo qualche anno di assenza per impegni di lavoro, il ten. Sergio Zanotto, fondatore del gruppo stesso. E' stato riconfermato segretario De Sordi Ruggero, sempre bravo e attivo collaboratore, che ormai da parecchi anni ricopre questa carica con impegno ed entusiasmo.

Sono stati nominati consiglieri: dott. Dal Secco Rocco, rag. Zanotto Sirio, rag. Furlanetto Arnaldo, Basso Cirilo, Schiavetto Luciano, Livotto Amerigo, Pizzaglia Iulio e Dal Col Casimiro.

Durante la serata il nuovo capogruppo ha conferito ai quattro alpini più anziani, a nome di tutti i soci, una medaglia d'argento quale riconoscimento del loro entusiasmo, per la costante dedizione e attaccamento al gruppo stesso e perché siano di esempio ai più giovani. La medaglia è stata conferita ai seguenti alpini: Barro Giuseppe, De Sordi Sante, Mucchin Valentino e De Sordi Umberto.

La serata si è chiusa con entusiasmo, tra numerosi brindisi e canti alpini.

S. VITO D'ALTIVOLE

Il 16 dicembre 1967 sono stati eletti alle cariche sociali per il biennio 1968-69 i seguenti alpini: Bordignon Cesco capogruppo, Brion Ita vicecapogruppo, Carraro Armido, Loro Camillo, Benetti Antonio, consiglieri, Burlo Dino cassiere e Barichello Zefferino revisore dei conti. Le operazioni elettorali sono state seguite dal rancio alpino consumato nella sede del gruppo «Osteria Pescato». Cibo ottimo, vino prelibato, allegria a non finire e rompete le righe dato alle ore due (di notte).

FAGARE' DELLA BATTAGLIA

Il 23 dicembre presso la trattoria «Pesce di Boccaallalta» si sono riuniti gli alpini in assemblea annuale presieduta dal capogruppo Cav. Gracco allo scopo di perfezionare il tesseramento per l'anno 1968 e per il rinnovo delle cariche sociali. Tutti i soci iscritti erano presenti ed è stato riconfermato il consiglio direttivo scaduto. Un saporito rancio è stato poi consumato fra canti montanari lubrificati da ottimo vino. Ha preso la parola il Cav. Gracco il quale ha dato il resoconto dell'attività svolta e ha tracciato a grandi linee i futuri programmi. L'oratore è stato vivamente applaudito e riaccompagnato a casa dai componenti del consiglio direttivo per l'ultima bicchierata.

Sempre attivissimo è il Gruppo di

MASER

che il 28 gennaio ha realizzato una bella manifestazione nel corso della quale, ricorrendo quest'anno al 50° della Vittoria, sono stati festeggiati otto veci alpini della prima guerra mondiale.

La manifestazione è iniziata con la celebrazione della S. Messa a suffragio di tutti gli Alpini caduti; è seguita la benedizione e la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre.

Era presente il consigliere sezione Ivo Gallina che, nel corso della cerimonia, ha proceduto alla consegna ai simpatici otto veci (che peccato non conoscerne i nomi per la pubblicazione!) altrettante medaglie e pergamene a riconoscimento ricordo dei soci del Gruppo.

A completamente della simpatica riunione, i soci hanno partecipato al rancio durante il quale (anzi tra un piatto e l'altro, e dopo) la sempre attiva fanfara del Gruppo ha continuato l'applaudita serie di musiche alpine iniziata al mattino.

Con l'occasione, sono state eseguite alcune belle fotografie che rappresentano la massa dei soci ma che, per essere sufficientemente visibili, bisognerebbe riprodurre in formato piuttosto grande il che ci è impedito dalla ristrettezza di spazio disponibile; comunque, bravi veramente!

E' giunta notizia alla redazione de «La Tradotta» dei seguenti risultati elettorali per i rinnovi delle cariche sociali.
A **CASTELFRANCO VENETO** le elezioni hanno dato i seguenti risultati: Mattion prof. Antonio capogruppo, Beraldo Mario vice capogruppo, Zanon Antonio, segretario, e consiglieri: Marcon Piergiuseppe, Guidolin Giuseppe, Visentin Ruggero, Rizzotto Antonio, Fausto Franco, Costaniero Sergio.

S. CROCE DEL MONTELO

Irentin Agostino è stato nominato capogruppo, Da Riva Angelo segretario, Zamai Marco cassiere, Signorotto Fortunato, Casetta Antonio, Santer Erminio, De Sordi Oreste, consiglieri.

ALTIVOLE

le elezioni hanno riconfermato in pieno i precedenti nominativi: Baldissier Luigino resta pertanto capogruppo, Dametto Pasquale vicecapogruppo, Spagnolo Raffaele Gazzoia Francesco e Ferraro Teonisto consiglieri. Botter Paolo, segretario.

NEGRISIA

Ghirardo Angelo capogruppo, Narder Cici vicecapogruppo, Salvador Francesco segretario, Lucchese Leone e Parpinel Bruno, consiglieri.

PIAVON

Capogruppo Dalla Torre Angelo, segretario Pilon Aldo, consiglieri Vernier Decimo, Lorenzon Italo, Casagrande Pietro, Favretto Antonio.

SSELVA DEL MONTELO

Geometra Lino Zanatta capogruppo, Callegari Alberto cassiere, Girardi Gianni segretario, Baratto Samuele, Bardini Lino, Panziera Rino, Granzotto Giancarlo consiglieri.

PREGANZIOL

Capogruppo De Rovere Umberto, vice capogruppo Benetello Giuseppe, segretario Biadene Vercellino, Franchin Guido, Franco Luigi, Moino Silvano e Gatto Cleo consigliere.

Precedute dal tradizionale rancio sociale, anche a

SIGNORESSA

si sono svolte le elezioni per l'anno 1968 e che hanno dato il seguente risultato: Bordignon Barnaba capogruppo, Pivetta Nilo vice capogruppo, Biafelli Angelo, Bernardi Edoardo, Pizzolotto Bortolo e Gallinaro Giovanni, consiglieri; l'incarico di cassiere è stato affidato al socio Giuseppe Michielin.

Il nuovo capogruppo ha rivolto il riconoscente saluto al capogruppo uscente Aldo Bonisoli ed ha invitato i soci al sollecito rinnovo del tesseramento.

Rinnovo delle cariche sociali anche presso il Gruppo di

RESANA

a capo del quale è stato confermato Giovanni Scalco; sono stati nominati: Baggio Carlo per la carica di vice capogruppo, e i seguenti consiglieri: Caon Quirino e Bottero Giuseppe per Resana, Girardi Angelo per Castelminio e Simonato Carlo per la frazione di S. Marco.

Il 10 febbraio si è pure riunito il Gruppo di

TREVIGNANO

che ha riconfermato capo gruppo il socio Albino Simeoni; le altre cariche sociali sono state così assegnate: Dottori Erminio vice capogruppo, Berti Lino segretario, e Primo Michielin cassiere.

La cena sociale del gruppo di

SANTI ANGELI DEL MONTELO

ha avuto luogo il 23 dicembre presso il ristorante «Al Lago turcino» gestito dal sig. Simonetti. La sezione era rappresentata dal vice presidente cav. Cattai e dal consigliere rag. Chioin. A cena ultimata hanno avuto luogo le operazioni per il rinnovo delle cariche sociali, che hanno dato i seguenti risultati: capogruppo De Mori Luigi; segretario Scarpel Ivo; consiglieri: Boffo Antonio, Citron Ettore e Gheller Renato. Parole di elogio, sono state rivolte, dal vice presidente sezione, al capogruppo Luigi De Mori riconfermato in carica all'unanimità, ai suoi collaboratori ed a tutti i «Veci» e «Bocia» del numeroso gruppo.

Il forte gruppo di

BAVARIA DI NERVESA

si è riunito il 5 gennaio presso la nota Trattoria Crema, per consumare il tradizionale rancio annuale e per il rinnovo delle cariche sociali. Per la Sezione di Treviso erano presenti il vice presidente cav. Cattai e il consigliere geom. Brandolin. Il Gruppo di Bavaria che gode del privilegio di un buon reclutamento alpino, annovera un forte numero di «Veci» e «Bocia»; questi ultimi, si contendevano a tavola un posticino vicino a qualche «vecio canito» per sentire dalla sua viva voce, alcuni episodi di guerra veramente vissuti. E' doveroso ricordare quindi i nomi di alcuni di questi «Veci»: A. madio Giuseppe, classe 1913 reduce del fronte dell'Africa, Albania e Russia; Gottardo Angelo, reduce dall'Albania, il quale con la sua magnifica barba è capace di mettere soggezione anche a qualche penna bianca; Grazian Luigi, classe 1921, reduce dell'Albania e Russia; il vecio Baldasso Albino classe 1910, reduce dell'Africa e della

Russia. Gradita pure alla cena la presenza del simpatizzante Grazian Ugo che per passare una serata con i vecchi paesani alpini di Bavaria è partito in motoretta da Caselle d'Asolo, sfidando il rigido freddo.

Terminata la cena, hanno avuto luogo le operazioni per il rinnovo delle cariche sociali dalle quali è risultato riconfermato in carica il vecchio consiglio, con Callegari capogruppo che, quantunque segretario comunale a Segusino, riesce a teleguidare il gruppo grazie anche alla valida collaborazione del suo segretario.

La bella serata si è conclusa a notte avanzata, con gli immancabili canti alpini.

RIESE PIO X

Il giorno 21 gennaio, presso il bar «Alla Lucciola», presenti il vice presidente sezione avv. Cattai e il consigliere geom. Brandolin,

hanno avuto luogo le operazioni per il rinnovo delle cariche sociali del gruppo. Ecco il risultato: capogruppo Gazzoia Luigi; segretario, Simeoni Giovanni; consiglieri: Fracarro Bruno, Marchesan Ernesto e Bernardi Angelico. Un ringraziamento particolare è stato rivolto dal vice presidente sezione al capo gruppo uscente, Giovanni Simeoni, per l'opera svolta a favore dell'associazione durante sei anni di attività. Alla riunione erano presenti diversi «veci» combattenti su vari fronti durante l'ultimo conflitto. Un elogio particolare è stato rivolto all'ultravetsio Giovanni Loro vecchio artigliere del 2° Montagna, classe 1894, il quale per presenziare alla manifestazione aveva percorso parecchi chilometri in bicicletta. Presenti anche diversi «bocia» desiderosi di collaborare per un maggior potenziamento del loro Gruppo.

Il 26 maggio a Caerano S. Marco

Ricorrendo il decennale della propria costituzione, il nostro Gruppo di Caerano S. Marco ha indetto — per domenica 26 maggio — un raduno col quale commemorare anche il cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto.

Oltre che a tutti i nostri Gruppi, l'invito è rivolto alle altre Sezioni della provincia, per cui e da prevedere un notevole afflusso di Penne nere.

Il programma, in corso di definizione, prevede il rinfresco e la distribuzione di panini; ammassamento in piazza; sfilata fino al monumento; S. Messa al campo celebrata nel piazzale Monumento ai Caduti; deposizione di corona d'alloro; discorso di mons. prof. Paolo Chia-vacci, ufficiale combattente nell'ultimo conflitto; indirizzo di saluto delle autorità; pranzo presso gli Stabilimenti S. Remo; consegna di pergamene ricordo e di attestati di benemerita ai combattenti della guerra 1915-18; rassegna di Cori alpini e premiazione.

"Richiamato,, il Gruppo Val Tagliamento

Non si tratta del richiamo che il Gruppo ha avuto ad Osoppo nell'ormai lontano settembre 1939, ma di un richiamo «sui generis», quello avvenuto il 24 settembre scorso a Feltre, non con la cartolina prelevata dal capitano Roberti, ma con una circolare mandata a qualcuno dal tenente Perissinotto che si raccomandava scrivendo di «passar parola», dato che lui i ruolini non li aveva più di certo. E la parola infatti è passata.

Già nella prima mattinata a Feltre si vedevano baldi artiglieri un po' sugli anni, col loro cappello alpino con le stesse nappine (41 - 42 - 43) dei giovani in servizio al Gruppo Agordo.

Ben presto davanti alla caserma Zannettelli, sede di questo Gruppo del 6° Artiglieria da Montagna, si formavano grossi capannelli di ufficiali, sottufficiali e artiglieri contenti e felici di rivedersi, anche se un po' modificati nell'aspetto, dopo tanti anni.

Alle 11 precise il maggiore Croce, affiancato dall'aiutante maggiore, assumeva, quale ultimo comandante del Val Tagliamento, il comando del Gruppo ed entrava in caserma alla testa degli ufficiali che precedevano le rimate batterie, forti di circa un centinaio di uomini.

Il Gruppo Val Tagliamento si era, per sua spontanea volontà, mobilitato ed ora stava sull'attenti di fronte ai tubi dell'Agordo in armi, mentre il maggiore Croce lo presentava al Maggiore Giani.

Preceduto dagli onori prescritti, anche il comandante del 6° Reggimento colonnello Di Lorenzo, dopo l'Agordo, passava in rivista il Gruppo degli artiglieri in congedo.

L'eroico comandante della 43° batteria M.O. capitano Carlo Bottiglioni, a cui gli artiglieri dello Agordo hanno eretto in caserma un cippo, è stato accumulato nel ricordo ai Comandanti del Gruppo Val Tagliamento caduti e decorati di ricompense al valore; il maggiore Bernardino Cresseri ed il maggiore Guido Rampini con la deposizione di corone d'alloro.

Il colonnello Di Lorenzo ed il maggiore in congedo avv. Tozzi, anch'egli vecchio comandante del Val Tagliamento, hanno pronunciato elevatissime parole ai vecchi e ai giovani artiglieri a cui facevano corona autorità, rappresentanze d'arma e congiunti.

Anche il maggiore Bonsembiante, il primo comandante del Gruppo mobilitato, era presente, oggetto di simpatica attenzione da parte dei suoi affezionati ufficiali e degli artiglieri che si stringevano attorno a lui. Era l'ultima volta che potevamo averlo fra noi! (1).

La squisita e tradizionale ospitalità artiglieresca ha aperto le porte del circolo ufficiali, sottufficiali e truppa e ricordi ed episodi sono fioriti improvvisamente.

Ma la giornata non è che a metà.

Al suono del «rancio» nel refettorio-truppa addobbato per la circostanza ha avuto luogo, gentilmente offerto a tutti i convenuti, il **banchetto** perché così si deve chiamare. Ufficiali ed artiglieri in servizio ed in congedo, con lo stesso Comandante di Reggimento e la gentile Signora, si sono assisi a mensa con le loro mogli ed i loro figli.

Il maggiore Giani, il padrone di casa che, col permesso dei Superiori, aveva così cameratescamente e signorilmente aperte le porte della caserma, ha toccato il cuore di tutti, vecchi e giovani, con un discorso da par suo. A lui ed ai suoi bravi ufficiali, che così validamente collaborano con lui, sono andati i ringraziamenti di tutti i convenuti.

Non sono mancate ispezioni alle scuderie e visite ai nuovi pezzi in dotazione coi quali i «vecchi» si sono fatti fotografare assieme ai loro ufficiali di un tempo.

Fra poco suonerà la «libera uscita», ma gli artiglieri del Val Tagliamento la precedono uscendo di caserma con la sposa al braccio ed il figlio per mano; avevano finito il loro volontario richiamo di un giorno con i ricordi di rinverdi e rinverditi lo spirito.

APE

(1) Il ten. col. avv. Francesco Bonsembiante è infatti deceduto improvvisamente, il 17 febbraio, nella sua villa di Farra di Feltre dove da anni si era ritirato dopo aver lasciato lo studio professionale di Padova. Alcuni vecchi Ufficiali del Val Tagliamento hanno preso parte alle esequie e lo hanno accompagnato nell'ultimo trasferimento.

Fasan Sindaco di Montebelluna

Nella seduta del 12 dicembre del consiglio comunale, il prof. cav. Pietro Fasan — nostro socio e membro del direttivo del Gruppo ANA — è stato eletto sindaco dell'importante Comune di Montebelluna.

Ufficiale del 7° e mutilato di guerra, il prof. Fasan — la cui elezione è stata accolta con sincero favore da parte della cittadinanza — è attualmente preside della scuola media statale «Dante Alighieri» e presidente della sezione montebellunese dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Nell'amministrazione comunale dal 1946, ha ricoperto anche l'incarico di assessore ed era già stato sindaco dal giugno 1956 al novembre del 1960.

Due indimenticabili sacerdoti

Sono recentemente scomparsi due bravi preti ai quali eravamo sinceramente affezionati: don Guido Tognana e mons. Arnoldo Dal Secco.

Don Tognana è deceduto il 25 ottobre dopo essere stato — per sessanta anni — parroco di Arcade; fin qui, a parte l'eccezionale lunghezza del suo apostolato parrocchiale, la notizia sembra non riguardare molto gli alpini. Ma don Guido è stato anche un vero amico degli alpini come di tutti i soldati della terra di Arcade, e li ha visti partire per la Libia, per la prima guerra mondiale, per l'Africa, per i molti fronti della seconda guerra mondiale. Messe per i coscritti, messe per i parenti, messe per i prigionieri, messe per i molti caduti che, specie quelli delle ultime guerre, erano stati quasi tutti battezzati da lui, ed è quindi immaginabile lo strazio che recava al suo cuore ogni tragica notizia che proprio a lui spettava di far conoscere alle disperate famiglie.

I resti di alcuni Caduti sono tornati dalle lontane terre in cui morirono e, vedendo i suoi giovani parrocchiani ridotti a un mucchietto di ossa raccolte in una cassetta, il buon parroco sarà sicuramente riantato a tanti anni addietro quando — anche allora in braccio a una sola persona — quell'essere gli era stato presentato per il battesimo. Quanti fiduciosi sorrisi in quel lontano giorno; quante lacrime per l'ultima presenza nella chiesa parrocchiale.

Don Guido Tognana ha partecipato alle gioie della sua popolazione, ma soprattutto ai suoi dolori e, fino alla fine, egli ha pregato per i Caduti di Arcade, per i suoi Caduti.

Il locale Gruppo alpino, del quale don Tognana benedì il tagliando e la posa della prima pietra e poi l'opera inaugurale del monumento alle Penne Mozze, ci ha dato notizia della scomparsa dell'ottimo sacerdote mediante una lettera commovente; meriterebbe di venire qui pubblicata integralmente, ma la figura di don Guido Tognana era anche a noi tanto cara che ogni parola risulterebbe inadeguata.

In veneranda età è pure scomparso, alle soglie di questa primavera, mons. Arnoldo Dal Secco, cappellano della sezione di Treviso del Club Alpino Italiano, alpinista infaticabile anche dopo gli ottanta anni, innamorato delle montagne sulle cui cime ha celebrato innumerevoli messe con lo altare da campo che sembrava non pesargli sulle vecchie spalle.

Fino allo scorso anno (quando di anni ne aveva 89) mons. Dal Secco era il più anziano cappellano militare d'Italia ancora in servizio, e ogni domenica e negli altri giorni festivi si recava a celebrare la Messa alla caserma che reca il nome della prima Medaglia d'oro alpina trevigiana: la caserma « Tomaso Salsa » alla periferia di Treviso.

In gioventù era amico di San Pio X, e dell'indimenticabile Papa possedeva quella bonaria serenità che rendeva felice chi gli stava vicino. Studioso infaticabile, mons. Dal Secco era « El Mago Boscarol » che ogni anno pubblicava le previsioni sull'annata; niente più « pronostego »: per lui non ci sono più anni e non ci sono previsioni perché ha veramente meritato di godere sempre il sereno.

sergente nella prima guerra mondiale.

Gruppo di Santa Croce del Montello — E' mancato, il 5 settembre scorso, il socio Paolo Dario.

Gruppo di Trevignano — E' deceduto il 25 dicembre il socio Giuseppe Berti, padre di sei figli, dei quali tre gemelli.

E' improvvisamente deceduto il piccolo Giorgio figlio del socio Fausto D'Andrea.

Gruppo di Volpago del Montello — E' deceduta la signora Mattilde Bon, madre del socio Carlo Belle.

Gruppo di Bavaria — E' deceduto il padre del socio Zanusso Giuseppe, combattente della prima guerra mondiale.

MATRIMONI

Gruppo di Altirole — Il socio Lino Fomin si è unito in matrimonio con la signorina Gina Caron.

La signorina Gabriella Rosina, figlia del nostro Consigliere è andata sposa a Beppi Cirillo di Riese Pio X.

Gruppo di Arcade — Il socio De Nardi Silvano con Franceschini Vilma; il socio Rizzo Guglielmo con Pietrovecchio Vilma; il socio Gigo Gervasio con Favero Antonietta; il socio Callegari Raffaele con Crema Maria Teresa; il socio Pavan Elvi, primogenito del capogruppo con la signorina Trentin Liviana.

Gruppo di Maser — Il socio Betto Angelo ha portato all'altare la signorina Roberta Pellizzari.

Gruppo di Musano — Il 28 dicembre 1967 ha celebrato solennemente le nozze d'argento il Capogruppo Mario Galletti, festeggiato da figli, nipoti, parenti ed amici. I particolari rallegramenti di « Fameja alpina ».

Il socio Flavio Favotto, ritornato recentemente dall'Australia, si è sposato con Rosetta Crema. Ritorna presto in Australia, riunendosi ancora con i numerosi soci musanesi colà residenti.

Il socio Attilio Favotto di Angelo si è unito in matrimonio con la signorina Cecilia Tosello.

Gruppo di Nervesa della Battaglia — Il dott. Rocco Dal Secco, consigliere del gruppo, con la Maestra Cleonice Dall'Armelina.

Il socio Celestino Trentin con la signorina Antonia Girardi; si sono uniti pure in matrimonio Renzo e Maria Teresa Trentin e Silvano Calzavara con Carla Bettiol.

Gruppo di Bidasio — Il socio Casagrande Gabriele si è unito in matrimonio con la Signorina Corazzin Bruna; e Da Ruos Giuseppe con la signorina Pavan Adriana.

Gruppo di Bavaria — Si sono uniti in matrimonio i Soci: Furlan Giovanni con Ferrazzo Elsa; Camptetto Carlo con Da Dalto Giannilde.

NASCITE

Gruppo di Treviso-città — Sono nate: Roberta Furlan, ad allietare il papà sten. Roberto e il nonno rag. Ivo; Marina, dell'ing. Vittorio e di Marialisa Gentili.

E' nato Andrea secondogenito del Socio Venturato Pietro.

Gruppo di Altirole — La famiglia del capo gruppo Angelo Baldisser è allietata dalla nascita del secondogenito Fulvio.

Gruppo di Arcade — Il socio Giovanni Barbon annuncia il lieto arrivo della figlia Nazarena.

Altre nascite: Luca del socio Toffoletto Lino; Gianpaolo del socio Zussa Umberto; Luca del socio De Marchi Ferdinando; Alessio del socio Rizzo Vito; Paola del socio Minello Luigi; Giuliana del socio Cremonese Giuseppe; Antonello primogenito del socio Zorzi Giancarlo e della consorte signora Anita; Luca secondogenito del socio Toffoletto Lino e della consorte Ernesta; Emanuela primogenita del socio Zussa Luciano e della sua sposa Maria; Nazarena terzogenita del socio Barbon Giovanni e della consorte signora Annamaria; Leonardo primo nipote del socio Amadio Giuseppe donato dalla figlia Marilena e dal genero Semenzato Rino.

Dopo 12 anni di matrimonio del

Socio Pollini Rodolfo con la signora Silvestrini Giovanna, è nata la primogenita Eleonora.

Gruppo di Bavaria — Il Segretario del Gruppo Gottardo Edoardo annuncia la nascita della sua primogenita Silvia.

Gruppo di Bidasio — La casa del nuovo capogruppo Pasqualin Domenico è stata allietata dalla nascita del piccolo scarpone Enzo. Marcon Mario annuncia la nascita della primogenita Susanna venuta a rallegrare la casa del vecchio capogruppo cav. Antonio.

Villanova Gregorio è lieto di annunciare l'arrivo di Enrico.

Gruppo di Cornuda — L'alpino Francesco Bonora ha avuto il 15 dicembre, dalla figlia Loreta, il dono della nipotina Alessia e, il 20 dicembre, un nipotino di nome Maturizio, dalla figlia Bruna.

Il socio Giuseppe De Bortoli annuncia la nascita del figlio Walter avvenuta il 13 maggio dello scorso anno.

Gruppo di Castelfranco Veneto — E' nato Umberto, secondogenito del socio Sergio Costeniero.

Gruppo di Falze di Trevignano — Il socio Giuseppe Zanatta è diventato papà della secondogenita Silvana.

Gruppo di Maser — Il socio Vettor Gino è diventato papà della primogenita « stellina » Giuliana. In casa del socio Giuseppe Fachin è invece arrivata la secondogenita alla quale è stato imposto il nome di Maria Luisa.

Gruppo di Motta di Livenza — Il segretario del Gruppo, Renzo Pesce, è diventato papà per la terza volta con la nascita della « stellina » Gianna donatagli dalla consorte signora Adelina.

Gruppo di Musano — Il socio Armando Veneran ha annunciato la nascita di una stellina, primogenita. Sono pure nati i primogeniti dei soci Attilio Favotto, Silvano Schiavon, Antonio Brunetta, Franco Cappellari.

Un terzo « scarponcino » è giunto in casa di Attilio Bandiera.

Dall'Australia giunge notizia della nascita della primogenita del socio Olindo Schiavon. Anche al socio Aldo Schiavon, pure residente in Australia, è nata una « stellina ».

Gruppo di Nervesa della Battaglia — Il gruppo annuncia le seguenti nascite: Carmen, secondogenita di Oreste Autore; Pier Angelo, primogenito di Remo Furlan; Gianni, primogenito di Adriano Fornasier; Eros, primogenito di Gianni Dal Pin; Claudia, primogenita del socio Ferruccio Marcon; Raffaella terzogenita di Giuseppe Marcon.

Gruppo di Pederobba — Il gruppo saluta la nascita dei futuri alpini: Ido, del socio Dal Busco Tarcisio e Roberto di Giovanni Guadagnin. Putton Raffaele, nonno Luigi e zio Ivo annunciano la nascita della stella alpina Paola.

Gruppo di Preganziol — E' sbocciata una nuova stellina di nome Letizia, del socio Mosena Renzo e della sua consorte Antonia, il giorno 12 febbraio 1968.

Gruppo di S. Vito d'Altirole — Sono nati: Paola, secondogenita del socio Antonio Benetti e Graziano, secondogenito del socio Renzo Barichello; Maria Luisa, del socio Loro Mario e signora Angelina; Mara, del socio Agnolin Sisto e signora Lina; Michele del socio Gino Dalese e signora Silvia; Paolo del socio Ampelio Santalucia e signora Giulia.

Gruppo di Trevignano — Il socio Guido Gallina ha avuto in dono dalla consorte la stellina Roberta.

Gruppo di Volpago del Montello — E' nato Dino Pizzolato, del socio Rino; Cristina, primogenita del socio Giuseppe Belle.

Comitato di redazione: PIETRO DEL FABRO Presidente; MARCO CERVELLINI e IVO FURLAN Membri.

Direttore responsabile MARIO ALTARUI

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955 — LA TIPOGRAFICA - TREVISO

Formaggi - Salumi SCODRO TREVISO

Viale della Repubblica, 137 - 139 - Tel. 47748 - 50657 (sei linee)

Consociata: SCODRO & C. - BELLUNO
Viale Vittorio Veneto, 59 - Telefono 8939

Azienda specializzata per il commercio, l'importazione, la stagionatura e la distribuzione di:

BURRO - FORMAGGI - SALUMI

Forniture a:
grossisti, dettaglianti, alberghi,
collegi, ospedali, comunità, mense

PASTA

ZARO

TREVISO

DAL 1867

LA MIGLIORE



pratico
disinvolto
elegante:

l'uomo
d'oggi
veste
sanRemo



CONFEZIONI
sanRemo

SCEGLIETE il vostro ABITO sanRemo, AL VOSTRO PREZZO, NEI NEGOZI QUALIFICATI DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE. GARANZIE: TESSUTI DI QUALITÀ E DI DURATA IN UNA LINEA IMPECCABILE.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Gruppo di Arcade — E' deceduto il socio Giuseppe Antonio Zanatta. Durante l'ultimo trimestre del 1967 sono pure mancati: la mamma dei soci Pierino e Vittorio Granzotto, signora Vittoria Lorenzon; la signora Vello Regina, zia del socio Ernesto Vello.

Nel gennaio scorso hanno perduto rispettivamente la mamma e la moglie i soci Antonio Baldasso e Marco Barbon.

Venerdì 8 marzo è mancato all'età di anni 81, Pavan Ernesto, papà del capogruppo. Bersagliere ed ex combattente della 1ª guerra mondiale. Uomo retto e laborioso, dedicò tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro. I funerali si sono svolti con la partecipazione di quasi tutta la popolazione di Arcade.

Gruppo di Maser — A causa di grave incidente stradale è deceduto il socio Bordin Egidio.

Il socio Angelo Martignago è stato colpito da grave lutto per la perdita della consorte signora Maria.

Gruppo di Mogliano Veneto — Il 18 gennaio è deceduto all'Ospedale di Treviso il ten. col. ing. Giuseppe Pippa, classe 1895, combattente della prima guerra mondiale.

Il socio Pasquale Gattello, per improvviso aggravamento delle ferite di guerra riportate nella campagna d'Albania, per cui era grande invalido, è mancato il 2 gennaio. Alle estreme onoranze è intervenuta una folta rappresentanza.

za di alpini del gruppo, con il tagliando; i commilitoni hanno voluto anche onorare la memoria con la deposizione di una corona sulla pietra tombale.

Gruppo di Montebelluna — E' mancato all'affetto dei suoi cari, il figlio settenne del socio Rino Martinazzo.

Sono deceduti i soci: Antonio Buziol, classe 1905, già del 3° Artiglieria Alpina gruppo Conegliano, e Onorato Gaio, classe 1910, già del 7° Alpini btg. Feltre.

Gruppo di Motta di Livenza — E' deceduto il socio Francesco Andrighetto — artigiere alpino della Guerra 1915-18 — padre del sottotenente alpino Giuseppe.

Gruppo di Musano — Il 1° febbraio è deceduto il socio Crema Antonio, colpito da male incurabile; era componente del Direttivo del Gruppo e padre del socio Armando.

Nello scorso dicembre è deceduta la madre del socio Crema Giovanni.

Per improvviso male è deceduto il socio Piovesan Giuseppe, residente a Venegazzù di Volpago.

Il socio Bandiera Attilio ha recentemente perduto l'ottantacinquenne papà.

Gruppo di Nervesa della Battaglia — E' deceduto il socio Antonio Buosi, classe 1902. Il socio Giuseppe Marcon ha perduto la mamma.

Gruppo di S. Vito d'Altirole — Sono deceduti i soci: Antonio Carraro e Dal Bello Giuseppe, combattenti della seconda guerra mondiale, e il socio Luigi Doimo,

CASSA DI
RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA
TREVISO

« Da oltre mezzo secolo a presidio dell'economia della provincia »

- Riserve patrimoniali L. 2.500.000.000
 - 29 Dipendenze
 - 235.000 conti di deposito
 - DEPOSITI FIDUCIARI
- 101 MILIARDI**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - BORSA - CAMBIO - ESTERO - MERCATI

POKER RAMINO BRIGDI



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione